



**PER UN FEDERALISMO SOLIDALE.
CONTRO UNA SUSSIDIARIETÀ CHE NEGA IL PUBBLICO.
CONTRO IL NUOVO CENTRALISMO DI FORMIGONI**
Convegno di CGIL Lombardia, 4 marzo 2005

LUCIANO VANDELLI, Assessore innovazione amm. e istituzionale Emilia Romagna

In questa fase sto seguendo gli affari istituzionali e, dato che l'Emilia Romagna è responsabile per il coordinamento delle regioni per questa materia, quindi mi occupo particolarmente di seguire i rapporti con il Governo e le faticose vicende nazionali sul versante istituzionale. Qualche riflessione sul pacco di documentazione che ci avete fatto pervenire, sul modello Lombardia, perché ci sono alcuni dati a mio avviso significativi. Il primo dato che colpisce – lo rilevava già Vittorio Angiolini -, be' dunque qui abbiamo dei grandi progetti che vengono illustrati il 14 gennaio; i Consigli delle regioni ordinarie perdevano i poteri il 15 febbraio. Immagino che il Consiglio della Lombardia tra il 14 gennaio... quindi si sia riunito diciamo molto, due sessioni? due volte? Immagino che come tutti avesse una serie di arretrati e che non abbia... Noi da qualche mese abbiamo avuto dal presidente Rani la disposizione di non fare progetti di fine legislatura, di chiudere i programmi e di portare tutto il resto sul piano, giustamente, del programma elettorale. Sono due cose diverse: un conto sono le istituzioni e ciò che si può realizzare nell'ambito delle istituzioni, un conto sono i messaggi politici che si lanciano. In campagna elettorale esistono degli strumenti per fare campagna elettorale, e dunque esiste un programma del candidato presidente che lancerà tutte le idee che vuole per la prossima legislatura. La cosa risulta tanto più curiosa se si pensa che certamente il contenuto di questa legge ha ambizione statutaria, è sostanzialmente materia statutaria, ma qui lo Statuto è, per così dire, in embrione, siamo proprio ancora alle prime battute. E direi che come cultura del fare non è un segnale proprio particolarmente concreto. Tra parentesi, ho l'impressione che calato nello Statuto vigente questa ipotesi di legislazione abbia anche tanti problemi, per esempio i poteri del presidente fatti così nel vecchio Statuto non credo che ci stiano. Quindi è anche

costituzionalmente illegittimo per violazione dell'attuale Statuto in vigore. C'è anche qualche curiosità, pensate al Comitato Assessorile per sussidiarietà che si occupa di tutte le materie di cui si dovrebbe occupare la sussidiarietà così intesa. Allora a me viene la curiosità di capire qual è l'assessore che rimane fuori, perché faccio fatica... siccome sono tutte le materie, sostanzialmente, e tutti gli interlocutori possibili e immaginabili, io vorrei capire se c'è un assessore che è escluso da questo Comitato per capire qual è la differenza rispetto alla Giunta, è una curiosità che... Veniamo alla sostanza. Dunque il concetto di sussidiarietà: l'ha già richiamato molto bene Vittorio Angiolini, dunque qui sostanzialmente si riprende, con qualche temperamento, un filone di pensiero che il centrodestra ha esplicitato in questi anni, ricordo, forse con il massimo di nettezza in occasione del dibattito sulla riforma costituzionale del 2001. Vi ricordate che allora, stringendo, stringendo, il centrodestra affermò che avrebbe votato a favore della riforma se il centrosinistra avesse accolto l'emendamento D'Onofrio (allora portavoce di tutto il centrodestra) che dava della sussidiarietà la interpretazione alternativa rispetto a quella che sosteneva il centrosinistra. In che cosa si differenziava? Vi ricordo la dizione che poi è stata accolta: Stato, regioni, (le istituzioni pubbliche in sostanza) favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini singoli associati per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base di principio di sussidiarietà. Quindi le istituzioni pubbliche hanno il compito, il dovere di favorire le... per lo svolgimento di attività di interesse generale. Quella proposta del centrodestra, cito malamente a memoria, ma la sostanza era: Stato, regioni, ecc., ecc., cioè le istituzioni pubbliche, svolgono le attività che i soggetti privati e... si siano dimostrati inadeguati a svolgere. Cioè c'era un'inversione di logica. Vale a dire: lo Stato occupa quegli interstizi che rimangono nel mondo sociale. A posteriori, c'era anche questo con chiarezza, quindi non so prendiamo la Sanità, guardiamo cosa succede in giro, poi vediamo che se per caso i reparti di oncologia si sono dimostrati del tutto inadeguati a sopperire alle esigenze della popolazione, allora ci mettiamo a intervenire, far intervenire il pubblico per sopperire a queste specifiche esigenze della Sanità. Ecco, quel... era il punto direi più esplicito di questa concezione residuale dello Stato e delle istituzioni pubbliche che viene stemperate, ma come si diceva trova delle tracce in questa

formulazione. Esercitano – dice – le istituzioni pubbliche le funzioni amministrative solo qualora la finalità pubblica non possa essere perseguita, ecc., ecc.. Anche a me ha sempre colpito, e qui è anche netta, la confusione tra sussidiarietà orizzontale e sussidiarietà verticale. Perché secondo me sono proprio due cose, per loro natura, diverse, quasi un'ambiguità terminologica. Usiamo la stessa parola per indicare due cose diverse. E qui non è un problema di ambiguità lessicale, qui si mescola tutto, si mescolano i soggetti, c'è di tutto. E peraltro mi pare che non sia una novità, nel senso che, se non vado errato, già attualmente nella Conferenza regioni e enti locali la Lombardia si distingue da tutte le altre regioni perché, forse... qualche maligno potrebbe dire forse la maggioranza era in minoranza, se metteva dentro soltanto comuni e province come facevano tutte le altre regioni, e quindi hanno aggiunto tutta un'altra serie di soggetti della più variegata natura, cioè in particolare le autonomie funzionali, che certamente sono una roba diversa. Dunque una sussidiarietà che mescola tutto in una sorta di segnale di libertà dalla ingerenza dello Stato. E qui, dunque dicevo, io ho provato a guardare un po' quali sono le matrici culturali, e forse non sono casuali. Perché volendo trovare delle matrici culturali a questo... per esempio, qualcuno dei padri fondatori della Costituzione americana – mi pare fosse Madison – parla di una sussidiarietà che parte dalla federazione e arriva alla fattoria, alla *farm*, in una concezione proprio micro... Ma cosa c'è che suona curioso? Insomma, certo era il modello della società liberista pura, eravamo... cioè sono passati due secoli abbondanti in cui è successo di tutto per le istituzioni pubbliche, in qualche misura al di là dell'Atlantico, ma soprattutto si è affermato in Europa un Welfare che questo modello tende a smentire. Cioè è l'idea che si possa gestire la società contemporanea tornando a uno Stato liberista che è, peraltro, esistito molto spesso soltanto nelle concezioni dei teorici del liberismo. E allora, qui c'è una sorta di catena indistinta – lo ricordava Susanna Camusso – pubblico/privato/autonomie funzionali/parti sociali (laddove ci sono), in questa sorta di coinvolgimento teorico... Perché anche qui vorrei capire bene il senso e l'obiettivo. Perché a mio avviso la distinzione tra sussidiarietà orizzontale e sussidiarietà verticale fa bene anche alla società, nel senso che la società ha bisogno di un interlocutore chiaro, robusto, identificabile. E allora il

concetto che esce, per esempio dalla Costituzione italiana, così come è riformata, è che esiste un'asse istituzionale che dallo Stato arriva al comune, che è un'asse interamente di istituzioni pubbliche elettive, rappresentative e esponenziali di collettività territoriali. È questa il vero nucleo portante, il baricentro, del sistema. Attorno a questo ruota una serie di interlocutori importantissimi, di varia natura, con certamente delle relazioni da distinguere, da tenere ben chiare ciascuna nel proprio ruolo. E questo credo che faccia bene anche agli interlocutori, l'avere un soggetto che non si ritrae, che non passivamente guarda che cosa succede all'esterno di lui, ma si fa carico dei bisogni di una società avendo una idea, un progetto di quella società, avendo una idea dei servizi che sono necessari, curando tutta la regia perché quei servizi vengano effettivamente prestati. E allora la sussidiarietà certamente è un valore primario nella nostra epoca, ma in questo disegno che ha un significato profondamente diverso. E questo è un punto che a mio avviso in Italia è particolarmente accentuato dalla presenza delle politiche di questo Governo, ma in tutta l'Europa sarà al centro della prossima evoluzione. Quale modello di presenza pubblica vogliamo per rivedere, difendere e sviluppare un Welfare che altrimenti entrerà in una crisi radicale. Badate che in questo, a mio avviso, ci stanno anche i veri punti di saldatura tra il liberismo berlusconiano e il localismo individualista della Lega. Sembrano, possono sembrare cose diverse, ma hanno dei nemici comuni, dei bersagli comuni, e io credo che al fondo il bersaglio unificante sia il Welfare. Sono forze di natura, di cultura che hanno delle loro storie, le peculiarità, ma hanno identificato qual è l'avversario comune. E questo sarà al centro, sempre di più al centro di politiche destrutturati. Destrutturati territorialmente, destrutturati negli interventi pubblici. Tutto questo si riflette anche nell'altra parte della documentazione, anche in tutto il discorso della semplificazione, così come intesa in questi progetti. Perché qui davvero si rifiuta il problema della semplificazione e il problema dell'amministrazione pubblica. Perché rispetto a una questione, che è una questione che dovrebbe essere riportata – e credo che il grande merito di Bassanini sia stato, in primo luogo, quello di porre la questione amministrazione pubblica come una questione chiave in questo Paese – e dico, con il governo Berlusconi la questione è stata totalmente sepolta. Non so quanti sappiano, se

non hanno motivi particolarissimi, i nomi dei ministri della Funzione Pubblica che si sono avvicinati nel governo Berlusconi, salvo il primo che ovviamente ha avuto ben altri storti, essendo diventato poi ministro degli Esteri e membro... Ma a parte questo episodio, peraltro piuttosto breve... E allora, qual era la sfida che il centrosinistra aveva affrontato? Era quella di una semplificazione basata su una efficienza della pubblica amministrazione. Questo credo sia l'obiettivo chiave. Perché un Welfare senza una pubblica amministrazione robusta, efficiente, agile e ripensata, non sta in piedi. Qui si scavalca pienamente il problema, e non è che l'efficienza del sistema sia da perseguire ripensando la pubblica amministrazione, semplicemente basta sopprimerla. Basta cancellare, fare una riga sopra tutte le volte in cui c'è qualche provvedimento della pubblica amministrazione. E quindi con una frase sola: cancelliamo tutto quello che è intervento di autorizzazioni, di concessioni, in qualche modo di valutazione dei comportamenti privati a dispetto degli interessi pubblici. Perché di questo si tratta. E allora qui non è l'arretramento semplicemente di un appesantimento burocratico, qui è l'arretramento dell'idea che l'interesse pubblico sia comunque da tutelare nella dinamica degli interessi privati. È proprio questo che... semplicemente cancelliamo con una grande direi rozzezza concettuale, cancelliamo tutto il bisogno di intervento pubblico e abbiamo risolto il problema del funzionamento della pubblica amministrazione in questo Paese. Il problema del funzionamento si risolve sostanzialmente cancellando l'intervento della pubblica amministrazione. Ecco, io credo che questo vada davvero sottolineato, perché qui abbiamo una negazione di una presenza dell'interesse pubblico che, invece, deve rimanere il punto di riferimento di tutte le attività che nella loro autonoma iniziativa i privati svolgono. Ecco, questi mi paiono i fili unificanti del ragionamento, del modello che emerge da questi documenti. Credo che questi siano i simboli contro i quali bisogna battersi con grande chiarezza, con grande nettezza e proponendo un modello radicalmente alternativo che si basi, anzitutto, sulla difesa, rilancio, ripensamento, sostegno del Welfare. E, dall'altra parte, su delle istituzioni pubbliche che sono finalizzate, adeguate a questo obiettivo. Grazie.